

**ATTENZIONE!!!**

# Se la patria chiama...

GIORNALE ANTIMILITARISTA N. 10

PERIODICITÀ MENSILE - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GRUPPO III/70% DICEMBRE '72

**CONGRESSO**

**ANTIMILITARISTA**

**A BOLOGNA**

Per il 13 e 14 gennaio prossimo il gruppo antimilitarista padovano, il collettivo antimilitarista anarchico milanese, il collettivo antimilitarista della Fed. Anarchica Italiana e "Se la patria chiama..." di Bologna, convocano un congresso straordinario a Bologna sul tema: "Antimilitarismo e lotta di classe".

L'esigenza di questo congresso straordinario è venuta fuori dal congresso di Torino del 4 e 5 novembre scorso, in cui è apparsa chiara la necessità di creare una strategia a lungo termine per la lotta contro l'esercito.

L'appuntamento è fissato per le ore 15 del 13 gennaio in Via dei Chiari, 1/a - Bologna. Naturalmente sono convocati tutti coloro che riceveranno questo ciclostile.

I compagni che si tratteranno la notte sono pregati di portarsi il sacco a pelo.

Le brevi note che seguono sono ben lungi dall'essere un vero e proprio documento pre-congressuale. Vogliamo soltanto definire quella che sarà la base di discussione di questo congresso. Chi le ha scritte è ben lontano dall'avere soluzioni in tasca, o verità preordinate, vorremmo soltanto discutere di problemi che ci sembrano comuni a tutti.

Non ci sono dubbi che oggi il miglior modo di lotta sia quello non violento. Ciò però non significa essere non violenti. Oggi tutte le lotte un po' serie che ci sono in Italia sono condotte con metodi non violenti (scioperi, manifestazioni, occupazioni, ecc.), ciò non significa che sindacati e partiti siano gruppi non violenti. Una simile preclusione, un simile intralcio a quello che può essere un avvio serio alla lotta non si capisce per quale motivo deve toccare, a mo' di maledizione, solo noi a chi lavora contro l'esercito.

In Italia è oggi crescente, sotto varie forme, una vastissima e articolata lotta di classe; in questo contesto aprire un nuovo fronte di lotta nei confronti di una struttura così importante per il sistema, come è l'esercito, diverrebbe importantissimo. Occorre però trovare i moduli intervento, delle parole d'ordine più rispondenti alla realtà dei proletari, ammesse che si intenda battersi dalla loro parte. Sicuramente il momento migliore della lotta antimilitarista è stato quando si è entrati in questa logica con il famoso manifesto "All'esercito dei padroni si risponde: signor no". Sarebbe però stato imperdibile che a quel bellissimo programma scritto fossero stati aggiunti anche dei fatti. Comincia per far ciò si è ancora in tempo.

2)

~~ATTENZIONE!!!~~

Il lavoro che negli ultimi anni si è obiettivamente imposto come il più seguito, quello che ha convocato il maggior numero di persone, è stato sicuramente il lavoro all'interno delle caserme. Non è che questo lavoro sia esente da critiche, esso è stato quasi sempre spontaneistico, spesso demagogico, e le varie situazioni non sono mai state collegate, però è oggi sicuramente l'unica possibilità che abbiamo di entrare in una situazione di lotta.

E' importantissimo anche un lavoro nelle scuole, nei confronti di chi sta per partire per il servizio di leva. E' chiaro, però, che tale lavoro non dovrà essere sulla base dell' "obietta obietta obietta non ex smetter mai d'obiettare", ma cercando di stabilire in anticipo una preparazione e dei collegamenti per un'azione continua di disfunzionalizzazione dell'esercito.

E' chiaro che per fare tutto questo sarà necessaria un'alleanza con altre forze. Si tratta di vedere quali. A tempi immediati sicuramente non ci sono problemi per un'azione in comune con proletari in divisa o CMCM, notoriamente ridotto a pochi elementi coi quali trovare un accordo non dovrebbe essere difficile, almeno a livello personale. Nessuna difficoltà chiaramente anche per gli anarchici, antimilitaristi di bon più vaste tradizioni di noi.

Le vere difficoltà possono nascere quando si affronterà il problema dei rapporti col PCI. Sicuramente oggi da parte del Partito Comunista c'è un chiaro interesse per le forze armate, ma altrettanto interesse c'è nell'emarginarci o nell'inglobarci. Del resto pensare da parte nostra di ignorare una forza come il PCI è semplicemente assurdo. Si tratta quindi di impostare un dibattito per una politica di tempi lunghi per arrivare a un incontro almeno con quei settori della base del partito. Crediamo che questo problema dovrà essere uno dei più discussi nel prossimo futuro.

Per quanto riguarda l'obiezione di coscienza, anche lì il discorso è molto vasto. Dopo la nuova legge truffa, sicuramente servirsi dell'obiezione di coscienza come mezzo di lotta sarà difficilissimo se non impossibile. Noi non crediamo che ci sarà più molto spazio, o quello che ci sarà sarà dovuta a qualche concessione gentile del ministero della difesa: di conseguenza le energie da gettare in questa lotta oggi dovranno diventare minime.